



N°. 137

1 OTTOBRE 2013

**SINTESI DELLA DIREZIONE NAZIONALE DI PLF**

---

Il 28 settembre si è svolta a Roma una riunione della Direzione Nazionale “allargata” di PLF. Erano presenti: Paolo Arquilla, Loris Baldassarre, Alessandro Bozzini, Francesco Bungaro, Giampiero Cardillo, Marco Cecchini, Ida Cestroni, Alessandro Corneli, Alessandro Corona, Mattia de’ Grassi, Paola Pianura de’ Grassi, Francesco Ferrara, Marcello Figuccio, David Guarente, Paolo Mazzer, Francesca Palladino, Giovanni Palladino, Elio Paoletti, Elena Placidi, Carlo Pompili, Massimo Riccò, Simone Ronca, Marco Ruopoli, Alessio Santuccione, Antonio Trapani Lombardo, Valter Violanti, Gianpaolo Vitale, Alexander Von Pinoci, Gianfranco Zucchi.

In allegato riportiamo i testi degli interventi effettuati in apertura da Giovanni Palladino, Alessandro Corneli e Giampiero Cardillo, nonché la lettera inviata dal Segretario Comunale di Palermo, Salvatore Leone Giunta, i cui rilievi critici saranno quanto prima discussi e affrontati dal Segretario Politico in un suo prossimo incontro con gli amici siciliani, nessuno dei quali ha potuto essere presente alla riunione di Roma.

L’evidente “raffreddamento” delle adesioni al partito esige un cambiamento di strategia per favorire una crescita delle risorse umane e finanziarie di PLF, in uno scenario politico molto difficile per la radicalizzazione del confronto tra le due “tifoserie” di destra e di sinistra, radicalizzazione che fa quasi scomparire il centro e che fa aumentare ulteriormente la disaffezione al voto.

Nel corso della riunione si è quindi parlato soprattutto della proposta ideata da Alessandro Corneli e sostenuta con convinzione da Giampiero Cardillo: affiancare a PLF una Associazione Culturale (che si potrebbe chiamare MOVIMENTO EUROPEO STURZIANO = MES) con l’obiettivo di coinvolgere quante più forze sociali, produttive, scientifiche e finanziarie per lo sviluppo del PROGETTO SALUS ITALIAE, come sintetizzato nei due interventi qui allegati di Corneli e Cardillo.

La proposta ha trovato il consenso di massima di tutti i partecipanti, che vedono nel MES un utile “veicolo” per attirare (con maggiore facilità di un partito) importanti risorse intellettuali, organizzative e finanziarie. Nei prossimi giorni la DN approfondirà la proposta con la collaborazione di diversi soci e simpatizzanti.

Nel frattempo il Segretario Politico Palladino e il Segretario Organizzativo Arquilla si impegneranno a favorire la creazione di strutture PLF a livello comunale, provinciale e regionale secondo le procedure previste dallo Statuto Federale.





## DIREZIONE NAZIONALE “ALLARGATA” DI PLF

Roma 28 settembre 2013

### LIBERI E FORTI, MA DOBBIAMO DIMOSTRARLO

(Relazione introduttiva del Segretario Politico di PLF)

Desidero innanzitutto portarvi gli auguri di buon lavoro da parte del Prof. Eugenio Guccione, Presidente del Consiglio Nazionale di PLF, trattenuto a Palermo per motivi di salute, ora in via di superamento. Vi ricordo che anche durante le vacanze il Prof. Guccione ci è stato vicino con i suoi interessanti commenti politici scritti per “liberaeforte.net”, il nuovo servizio on-line diretto da Gianpaolo Vitale con la collaborazione di Marco Cecchini e Gianfranco Zucchi, ai quali va il mio plauso per l’ottimo lavoro quotidiano che stanno svolgendo. Si scusa per l’assenza anche la Prof.ssa Eleonora Mosti, Vice Segretario di PLF, essendo oggi impegnata in un Congresso Nazionale dell’Associazione Italiana Maestri Cattolici, di cui è il Segretario Nazionale.

È la prima volta che la nostra DN si riunisce in forma “allargata”, ossia aperta anche ad amici che non fanno parte del ristretto numero dei membri della stessa. Abbiamo deciso questa “apertura” per chiarirci meglio le idee, per condividere con voi alcune proposte innovative, che intendiamo portare entro l’anno all’approvazione del primo Congresso Nazionale di PLF, e - me lo auguro - per ricevere anche da voi nuove idee per migliorare la struttura organizzativa e quindi la visibilità del nostro partito. Che ci sia un gran bisogno di questo miglioramento lo dicono le cifre della seguente tabella.

#### NUMERO DI SOCI PLF

	31/12/2012		31/8/2013	
		%		%
SICILIA	240	42,6	92	33,3
LAZIO	141	25,0	86	31,2
ABRUZZO	56	10,0	20	7,2
PIEMONTE	31	5,5	27	9,8
VENETO	30	5,3	-	-
SARDEGNA	14	2,5	14	5,1
ALTRE	51	9,1	37	13,4
<b>TOTALE</b>	<b>563</b>	<b>100,0</b>	<b>276</b>	<b>100,0</b>





Nei primi 8 mesi di quest'anno il numero dei soci si è dimezzato, perché abbiamo avuto solo 25 nuove iscrizioni, solo 51 rinnovi e ben 286 mancati rinnovi, in prevalenza di soci siciliani. Vi leggo il testo della lettera che lo scorso giugno e luglio ho inviato ai soci per il rinnovo della loro adesione a PLF:

“È possibile avere una politica pulita? Diventando socio di POPOLARI LIBERI E FORTI si può contribuire a realizzarla. Questo è l'invito che troverà nel nostro sito [www.popolariliberieforti.it](http://www.popolariliberieforti.it) alla voce ADERISCI. È un invito che mi auguro Lei possa accettare anche per quest'anno, dopo averci dato il Suo sostegno nel 2012.

Il primo anno di vita del nostro partito è servito da rodaggio. Pur avendo ricevuto poche risorse dai soci ordinari e dai soci sostenitori, come potrà notare dal rendiconto economico 2012 inserito nel sito alla voce LA NOSTRA PROPOSTA, abbiamo deciso di partecipare alle elezioni regionali in Sicilia. Il risultato ottenuto (poco più di 20.000 voti) può sembrare modesto, ma in realtà non lo è, se si considerano gli scarsi mezzi finanziari disponibili, la giovanissima età del partito (poco più di sei mesi nell'estate del 2012) e la conseguente difficile visibilità mediatica.

Comunque siamo riusciti a inserire le prime strutture organizzative in Sicilia, tanto da ottenere un primo risultato molto positivo nelle recenti elezioni comunali a Ravanusa (Agrigento): una lista civica (“SERVIRE RAVANUSA”) collegata solo con il nostro partito ha ricevuto il 13,5% dei voti conquistando due seggi.

Anche il risultato della mia recente candidatura a sindaco di Roma può sembrare deludente, ma il vero obiettivo era di farci conoscere da una platea più vasta di elettori, di acquisire una maggiore esperienza e nuove qualificate adesioni a PLF, nonché di migliorare la nostra struttura organizzativa e formativa in vista di altri impegni elettorali a livello locale e regionale. È quanto stiamo facendo anche con l'aiuto di molti giovani in gamba.

Nei prossimi giorni lanceremo un nuovo servizio on-line (“LIBERA E FORTE: L'INFORMAZIONE DEI POPOLARI”) con l'obiettivo di renderci più... popolari. Sarà uno strumento informativo – visibile attraverso il nuovo sito [www.liberaeforte.net](http://www.liberaeforte.net) che confermerà il nostro impegno a realizzare quella trasformazione morale e culturale del modo di fare politica di cui l'Italia e gli italiani hanno un gran bisogno e desiderio.”

In allegato venivano poi precisate le tre modalità con le quali è possibile rinnovare l'iscrizione a PLF. Purtroppo le cifre riportate nella seconda colonna della tabella dimostrano che questo mio invito ha avuto scarso successo.





Gran parte delle adesioni da rinnovare si trovavano in Sicilia, dove – grazie all’interesse suscitato nel corso della campagna elettorale nell’estate 2012 – il partito è riuscito a raccogliere molti soci. Ma una volta trascorso l’evento, in alcune province non siamo riusciti a fidelizzare gli iscritti. Valga per tutti l’esempio di Siracusa, dove nessuno dei 66 iscritti al partito ha rinnovato l’adesione.

Mi dispiace ricordare – e me ne assumo in prima persona la responsabilità – che non siamo riusciti a realizzare quanto la DN e un folto gruppo di amici siciliani si erano impegnati a fare in seguito alla riunione di Caltanissetta del 25 novembre 2012. Riassumo qui le proposte organizzative allora concordate:

“L’Assemblea ritiene urgente la creazione di una adeguata struttura organizzativa a partire dal fondamentale livello locale. La prima ‘pietra d’angolo’ di questa costruzione deve essere il COORDINATORE PROVINCIALE, nella sua qualità di ‘responsabile politico provinciale’. Questi terrà i rapporti con il COMITATO PROMOTORE REGIONALE PROVVISORIO (di cui farà parte), che è l’organismo incaricato dalla Direzione Nazionale di coordinare tutte le azioni politiche sul territorio fino al primo CONGRESSO REGIONALE. Al Coordinatore Provinciale dovranno essere affiancati:

- un Responsabile Organizzativo, che segua lo sviluppo del tesseramento e la costituzione delle sedi e delle sezioni comunali;
- un Tesoriere, che segua la raccolta e la gestione delle risorse finanziarie;
- un Responsabile per la Comunicazione;
- un Responsabile per i rapporti con le Associazioni (laiche e cattoliche);
- un Responsabile per la formazione e per gli eventi culturali;
- un Responsabile per i rapporti con gli Enti locali;
- un Responsabile per le politiche a favore della famiglia;
- un Responsabile per i rapporti con i giovani;
- un Responsabile per i rapporti con le PMI e con le banche locali;
- un Responsabile per l’ambiente e per il mondo agricolo;
- un Responsabile per i problemi sanitari.

Questa struttura (scrivevo nel Documento conclusivo), a prima vista complessa e forse troppo ‘ambiziosa’, potrà essere per i nostri rappresentanti sul territorio – sia in Sicilia che nel resto d’Italia – anche un modo per educarsi alla buona politica, cioè alla partecipazione veramente democratica e neopopolare, alimentando il dialogo e il confronto costruttivo”.





Nei mesi successivi solo a Palermo e ad Agrigento si è costituita una mini-struttura locale, ma sulla loro effettiva operatività ha pesato il naturale ritorno di Gaspare Sturzo nella Magistratura, la delusione per la mancata partecipazione del partito alle elezioni politiche nazionali e la scarsità di risorse finanziarie sia a livello locale che a Roma.

Tuttavia mi piace riportare un passo del Documento finale della riunione di Caltanissetta che rappresenta un ‘raggio di luce’ per il nostro futuro:

“Giuseppe Sortino, socio di Ravanusa (Agrigento), ha innanzitutto affermato con soddisfazione che la nascita del nostro partito ha contribuito a riportare all’attenzione del mondo politico il profondo pensiero di un grande statista come Luigi Sturzo. È importante capire (soprattutto per i giovani) che molti guai ed errori odierni si sarebbero potuti evitare, se quel pensiero fosse stato recepito dai governi degli ultimi 50 anni. Basta leggere con attenzione l’opuscolo di Sturzo ATTENTI AI MALI PASSI visionabile nel nostro sito web.

Ripartiamo da 20.000 voti – ha poi detto – e ora abbiamo il dovere di moltiplicarli alle prossime elezioni. Non è un compito facile, i cattolici e la gerarchia ci hanno snobbato, ma abbiamo avuto poco tempo per farci conoscere. Tuttavia noi siamo convinti di essere i veri protagonisti del cambiamento culturale e morale di cui la Sicilia e l’Italia hanno un gran bisogno. Dobbiamo lavorare operando ‘dal basso’, con il passaparola e tramite Internet, dare fiducia, proporre soluzioni ed essere di esempio a una società in deficit di valori, ossia di validi punti di riferimento, oggi purtroppo sostituiti dal freddo spread”.

Ebbene otto mesi dopo queste belle parole, Sortino e la sua lista civica SERVIRE RAVANUSA sono passati ai fatti e hanno moltiplicato per 10 i voti, conquistando due preziosi seggi al Consiglio Comunale. Operando ‘dal basso’, con poche risorse finanziarie ma con risorse umane eccellenti (tutte alla prima esperienza politica), Sortino ci ha fornito un modello operativo da seguire. Nei mesi successivi la Direzione Nazionale lo ha aiutato fornendogli un opuscolo redatto da Marcello Figuccio (VADEMECUM DI STRATEGIE AMMINISTRATIVE PER IL CONSIGLIERE COMUNALE) che i nostri due primi eletti in un Comune hanno trovato molto utile. E la collaborazione sta continuando con reciproca soddisfazione.

Allego alla mia relazione una breve nota del Segretario Comunale di Palermo, l’Avv. Salvatore Leone Giunta, nella quale si sottolinea “che la costruzione del partito dipende dalla sua capacità di organizzarsi e finanziarsi con una conseguente iniziativa della Segreteria Nazionale diretta a favorire l’attuazione tempestiva





delle norme statutarie a presidio della formazione degli organismi intermedi e di vertice dell'organizzazione PLF". È un chiaro richiamo al sottoscritto, ma ci tengo a ricordare che nella riunione di Caltanissetta sollecitai gli amici siciliani a darsi da fare per creare le strutture locali, dando loro piena autonomia, ossia senza alcuna interferenza da parte di Roma, che non potrà mai conoscere meglio di chi le vive le realtà locali.

Nelle prossime settimane mi auguro di ristabilire un clima di fiducia con gli amici siciliani. È tuttavia evidente che, a parte il "raggio di luce" proveniente da Ravanusa, PLF continua a scarseggiare in risorse umane e finanziarie per le ben note difficoltà in cui si trova il Paese. Sappiamo che nel mondo politico italiano esiste una vasta "prateria" da occupare per il pessimo lavoro svolto dai diversi governi e dai tanti partiti in questi ultimi decenni. Sappiamo anche di possedere il patrimonio culturale adatto per attuare la "rivoluzione" di cui il Paese ha bisogno, ma tutto ciò richiede tempo, persone e mezzi.

Siamo nati da appena 20 mesi, ma non possiamo continuare a dire di essere troppo "giovani" per conquistare maggiore spazio e visibilità. Di qui la necessità di una svolta, che ci auguriamo possa partire dalla riunione di oggi, che abbiamo voluto aprire anche a persone che abbiamo conosciuto e apprezzato di recente. Infatti, strada facendo, pur tra molte difficoltà, abbiamo avuto la soddisfazione di farci apprezzare da persone di grandi qualità, che credono nel nostro progetto di trasformazione morale e culturale della politica italiana. Due di queste, il Prof. Alessandro Corneli e l'Arch. Giampiero Cardillo, sono qui al mio fianco e tra breve esporranno alcune loro proposte innovative per favorire la suddetta svolta e sulle quali chiediamo il vostro parere. Altre idee verranno esposte più tardi da amici vecchi e nuovi di PLF. L'obiettivo è di portarle presto all'approvazione del primo Congresso Nazionale di PLF da convocare entro l'anno. Sono idee e proposte che devono aiutarci a disporre presto di maggiori risorse umane e finanziarie per farci uscire da un ingiusto e deprimente anonimato. Auguro a tutti buon lavoro e spero più tardi di poter trarre positive conclusioni da questa DN allargata.

Giovanni Palladino





*Sezione comunale di Palermo*

Palermo, 26 settembre 2013

Alla  
Direzione Nazionale di  
Popolari Liberi e Forti ROMA

Il giorno 25 settembre 2013 alle ore 19,00 si è riunito IL Comitato Comunale della sezione di Palermo di PLF.

Il Segretario, Salvatore Leone Giunta, ha illustrato agli iscritti intervenuti i motivi della convocazione dell'Assemblea, resa opportuna da un invito che il Segretario Nazionale ha rivolto, con e-mail del 20 settembre '13, ad intervenire ad una Direzione nazionale allargata, il giorno 28 settembre '13, ed ha riepilogato gli eventi più recenti riguardanti gli ultimi mesi di attività politica del Partito sia a livello nazionale sia locale.

Dagli interventi che si sono succeduti, sono emerse perplessità sulla capacità di tenuta del Partito, per la mancanza di una linea politica nazionale, necessaria ad assumere decisioni e possibili iniziative su rilevanti tematiche politiche e sociali, utili a dare nuova linfa al movimento d'opinione che sostiene la formazione politica, ed esprimere una linea, coerente con i principi e i valori fondanti del Partito, per un confronto finalizzato ad alleanze possibili all'interno del quadro politico esistente - seppur instabile - essenziali per la sopravvivenza di PLF.

Carenza causata, certamente, dalla mancata attuazione dell'organizzazione prevista dallo statuto, con articolazione territoriale ivi prevista, che pare sia stata rispettata soltanto con la costituzione degli organi della sezione comunale di Palermo. A ciò consegue non solo che nella realtà siciliana non possa attuarsi l'occorrente coordinamento regionale, ma anche che non si possa procedere





al rinnovo dell'Assemblea Nazionale e del Direttivo, i cui poteri sono da tempo scaduti.

È stato manifestato un certo rammarico per la defezione di molti iscritti delusi, recentemente registrata.

È stata evidenziata la difficoltà o l'assenza di dialogo tra le varie realtà territoriali siciliane del partito per la mancanza di un coordinamento regionale che tarda a materializzarsi.

Il Comitato Comunale si è trovato quindi concorde nella riflessione che la costruzione del partito dipende dalla sua capacità di organizzarsi e finanziarsi, con una conseguente iniziativa della Segreteria Nazionale diretta a favorire l'attuazione tempestiva delle norme statutarie a presidio della formazione degli organismi intermedi e di vertice dell'organizzazione PLF.

Al termine degli interventi, l'Assemblea ha dato mandato al Segretario cittadino di inviare alla Direzione Nazionale queste considerazioni, con l'esplicito invito ad assumere idonee iniziative al riguardo, in assenza delle quali sarà valutata l'opportunità di costituire in Sicilia una formazione politica autonoma sempre ispirata alla DSC e principi sturziani, eventualmente federata a PLF.

## **Popolari Liberi e Forti**

*Sezione comunale di Palermo*

La Segreteria







***Movimento Europeo Sturziano  
Progetto SALUS ITALIAE***

Il Movimento Europeo Sturziano (MES) si affianca, nella forma di associazione, al partito Popolari Liberi e Forti (PLF) per formulare proposte concrete in ordine alla soluzione di alcuni problemi fondamentali dell'Italia nel contesto e nella prospettiva dell'unificazione politica dell'Europa secondo gli ideali formulati da don Luigi Sturzo.

Senza la struttura formale di un partito, il Movimento si propone di offrire al dibattito pubblico gli strumenti per decisioni operative a tutti i livelli (da quello locale a quello europeo passando per il livello centrale nazionale) aprendosi alla collaborazione con qualsiasi ente o movimento o oggetto che può dare un contributo alla soluzione di specifici problemi secondo il metodo della concretezza già sperimentato da don Sturzo, nel rispetto dei principi della dottrina sociale della Chiesa che si dimostrano ancor più vitali nell'attuale mondo globalizzato. Per questo, il MES attribuisce un ruolo fondamentale alla formazione culturale di tutti coloro che si impegneranno nell'elaborazione dei progetti che verranno proposti.

Ciò presuppone il metodo che consiste nel fare politica dal basso ed è opposto a quello che si affermato nel corso degli ultimi decenni: i partiti sono diventati contenitori delle aspettative dei cittadini che li votano con il risultato che tra le aspettative e le decisioni si è allargato lo spazio della sfiducia nella politica.

Il MES intende riproporre la politica come sede di confronto finalizzato alla realizzazione di specifici progetti e non di semplice denuncia di quello che non va o di generiche condiscendenze a vaghe domande riformistiche.

Infatti non è possibile risolvere tutti i problemi né risolverli subito, sia per la loro intrinseca natura, sia per la scarsità dei mezzi. È quindi necessario scegliere tra le diverse priorità, partendo da una situazione largamente negativa per individuare il modo di rovesciarla in opportunità positiva di lavoro, di creatività, di esercizio di responsabilità. L'altra faccia di un problema si chiama opportunità. Trasformare i problemi complessi in opportunità è difficile, ma non impossibile. Ma questo è il compito della politica.

In questo quadro, il MES si propone come "servizio alla politica". Si ritiene che il quadro di riferimento individuato come "Movimento" possa attrarre importanti risorse intellettuali, organizzative e finanziarie.





Sulla base del metodo sopra indicato è stato formulato il Progetto SALUS ITALIAE – il termine SALUS è preso nella doppia valenza di Salute e di Salvezza – articolato in quattro filoni principali, qui di seguito sintetizzati, da applicare all'Italia:

- **SALUS-Ambiente.** Si parte dal concetto, espresso da papa Francesco fin dai suoi primissimi interventi, di “custodia del creato”. Spetta all’uomo, e quindi alla politica come sintesi progettuale, organizzativa e pratica, custodire l’ambiente dove si svolge l’attività dei singoli e dei gruppi. La custodia dell’ambiente non è la sua mera conservazione quasi fosse una sopravvivenza geologica e paesaggistica, ma è la sua utilizzazione rispettosa e non degradante. Il punto di partenza è il degrado diffuso che una visione egoistica e non solidaristica dei Legislatori, degli Organi esecutivi di ogni livello, delle forze culturali e delle professioni, dei sindacati e delle associazioni di categoria – in breve: della politica – ha consentito di affermare con danni specifici alla salute umana, costi aggiuntivi per i bilanci, riduzione delle energie individuali potenziali. Dovendo scegliere un primo fronte di risanamento, si è pensato alla rimozione, all’inertizzazione e al trattamento finale dell’amianto, diffuso su beni mobili e immobili, nelle campagne come nei centri urbani. L’obiettivo è superare il pur meritorio quadro di azione repressiva e risarcitoria, che non ha visto decollare il “problema” dal territorio episodico e parziale del giudizio amministrato dalle Procure Civili e Penali della Repubblica, per atterrare in un territorio del concreto risolvere, cercando correlazioni e sinergie che possano “pagare” lo stratosferico costo di soluzione, insostenibile in sé anch’esso. L’obiettivo, quindi, non è solo la denuncia degli effetti perversi ma è quello di progettare soluzioni alternative che, ricorrendo alla tecnologia, ai finanziamenti e ai profitti industriali, mentre si rimuove una negatività, si realizza una positività in termini di lavoro, conquiste tecnologiche, risparmi indiretti. A riguardo, non mancano modelli storici di riferimento. Alle autorità, locali e centrali, parallelamente alla sensibilizzazione di specifiche opinioni pubbliche legate al territorio, si offriranno progetti fattibili che avranno ricadute positive sulle condizioni di vita della popolazione. Successivamente, si estenderà il metodo ad altri problemi da risolvere.





- **SALUS-Energia.** Lo sviluppo e il benessere dipendono dall'energia. Ma la società moderna, particolarmente energivora, è anche produttrice di una enorme quantità di rifiuti e di scorie industriali che inquinano l'ambiente, danneggiano la salute e peggiorano la qualità della vita. Anche in questo caso, bisogna trovare il modo di trasformare le negatività in opportunità positive. La questione del trattamento dei rifiuti, domestici e industriali, non è ancora stata risolta in Italia. Non mancano né le tecnologie, né le soluzioni. Si tratta quindi, facendo tesoro di esperienze nazionali ed estere già collaudate, di proporre, con specifici riferimenti ai singoli territori con le loro caratteristiche, le soluzioni più adatte. Il progetto comporta: purificazione ambientale, risparmi nello smaltimento dei rifiuti di ogni tipo, ricerca di soluzioni compatibili con l'ambiente urbano, agricolo e turistico-naturale. Se si lascia degradare l'ambiente, l'Italia perderà una delle sue principali forme di attività economica e di reddito: il turismo. Alle industrie dovrà essere fornita una quota di energia a basso costo così da renderle più competitive. La popolazione nel suo complesso dovrà essere sensibilizzata alla questione. In tal modo, risolvendo un problema ineludibile – lo smaltimento di rifiuti – si produrranno occasioni di lavoro e di sviluppo in una prospettiva di crescente miglioramento dell'ambiente. Anche per questa tappa della *Salus*, come quella precedentemente descritta, occorre un luogo per raccogliere idee e per produrre complessi e condivisi progetti.
  
- **SALUS-Alimentazione.** Per risparmiare, in modo preventivo, sulle spese sanitarie, per avere una popolazione sana, come mostrano tutti gli studi più recenti, occorre partire da una sana alimentazione. Il territorio italiano è in grado di fornire tutti i tipi di alimenti. L'obiettivo è di far sì che su ogni mensa italiana arrivino solo prodotti sicuri. Ciò comporta la bonifica dei territori agricoli variamente inquinati, un rapporto (non esclusivo) di vicinanza tra produzione e consumo, una sistemazione urbanistica improntata al risparmio energetico, alla sicurezza (antisismica, antialluvionale, ecc.) rispettosa dell'ambiente naturale al quale deve essere avvicinata la maggiore quantità possibile di cittadini fin dall'età scolare. La difesa del prodotto alimentare italiano può essere perseguita con diversi strumenti che possono essere ulteriormente perfezionati. Le ricadute in termini occupazionali, di redditi crescenti e di immagine sono evidenti.





- **SALUS-Educazione.** Anche la scuola è un punto debole e devastato della realtà italiana. Partendo dal principio che “la scuola è il corpo docente” – principio valido in ogni ordine e grado di insegnamento– occorre ripensare la scuola sul lungo periodo in modo che essa formi la persona umana nella sua interezza e consenta a ciascuno di individuare il modo migliore di valorizzare le proprie risorse e tendenze. La scuola è il luogo della conoscenza attraverso la cultura, cioè una conoscenza storicizzata alle caratteristiche dell’Italia, che si concretizzano nel connubio tra materie umanistiche e materie scientifiche, e legata alle esigenze del mondo moderno. Naturalmente non devono essere trascurati gli strumenti tecnologici più moderni e la conoscenza di altre lingue. Si tratta di un’impresa di lungo periodo che passa anzitutto attraverso la formazione dei formatori, cioè del corpo docente al quale deve essere restituita piena dignità ma dal quale si deve pretendere il massimo di impegno. La scuola è il luogo-tempo di contatto tra l’individuo e la società.

Benché le direttrici su cui inizialmente intende concentrarsi l’attività del MES sembrano poche rispetto alla totalità dei bisogni del Paese, razionalità vuole che le scarse risorse si concentrino sui bisogni fondamentali. Inoltre, ciascuna delle quattro direttrici implica la necessità di affrontare e risolvere numerosi problemi collaterali che saranno necessariamente affrontati con le risorse disponibili anche per questi e che potranno generare lavoro e ricchezza durevole solo se tali risorse avranno raggiunto livelli economicamente rilevanti. Infine, si tratta di sperimentare un metodo diverso di fare politica, non lasciando cadere dall’alto le proposte o più spesso le promesse, ma coinvolgendo dal basso cittadini e istituzioni. In questo senso, la politica esprime la sua vera natura di servizio.

Per quello che mi riguarda, il mio unico impegno è nel Movimento dove penso di potere riversare la mia esperienza di organizzatore della ricerca.

Alessandro Corneli





## **Non possiamo, non dobbiamo, non vogliamo! Ma facciamo!**

**Non possiamo, non possiamo più**, cari amici liberi e forti, continuare a illuderci di poter rappresentare un polo politico di attrazione fatale per la *salute pubblica* con il solo *esserci*, con le sole nostre *facce pulite e con le nostre tasche francescanamente sempre più vuote*, con la sole *bandiere, stendardi e motti Sturziani*, tanto gloriosi quanto agitati con passione, ma dal fondo di un oscuro pozzo ben foderato e coibentato non solo dal potere dei nostri avversari, ma anche dalla nostra stessa, pur eroica, speranza. Dall'interno di questa camera anecoica, sempre più *ricca di ragioni e di giustizia, di antiche novità e di irrilevanza mediatica*, abbiamo gridato la verità, ma invano!

Ma noi *non siamo precipitati per caso* in quel pozzo profondo, né altri ci hanno chiuso dentro la camera anecoica. Abbiamo *noi stessi scelto* di chiudere la porta, attendendoci di udire bussare. Abbiamo determinatamente scelto di essere in questa condizione di obiettiva impotenza, per una sorta di *aristocratica* concezione della politica e della comunicazione sociale, che vede inesorabilmente assorbite e inertizzate le nostre **giuste** grida, anche se abbiamo tentato, con caparbia convinzione, di praticare mille forellini nelle spesse pareti imbottite dal potere estorto ai più da una minoranza economica, finanziaria, e da una maggioranza politica e amministrativa vorace, crudelmente miope per quanto sia distruttiva e autodistruttiva. Abbiamo usato la punta acuminata, ma troppo tenera, di uno spicillo di legno antico e pregiato e con quell'artigianale, specialistico, chirurgico strumento non abbiamo neanche graffiato le pareti della nostra prigione mediatica. Al suo interno sono riverberate *le buone parole* e le ottime intenzioni delle parole d'ordine sturziane stampate sui nostri tagliandetti, che ci siamo scambiati fra noi, i nostri amici e conoscenti di buona volontà, ma pur sempre parole e intenzioni impossibili, però, da ascoltare all'esterno, rumorosissimo, del pozzo-prigione.

**Ma non dobbiamo desistere, tradire noi stessi, ritirarci battuti, e disperati!**

**E non possiamo** lasciare che i nemici del popolo italiano consolidino il loro potere, aldilà delle loro realistiche aspettative, non per loro meriti e loro rinvenuto impegno a vincere, ma per la totale disfatta, abbandono e auto dispersione del campo di contesa da parte di chi ha abbracciato la croce del vero liberismo, della giustizia, del progresso e della verità!





Non vogliamo che l'Italia e gli Italiani siano alla totale mercè di istituzioni inutili e inefficaci, di ostacolo allo sviluppo, di un declino morale quasi irrimediabile (ormai con note quasi comiche se non fossero anche tragiche) prima ancora che economico e amministrativo.

**Non vogliamo** il totale impoverimento, disoccupazione, sotto-occupazione indebitamento abissale, diretto o indiretto, delle famiglie d'Italia e il livellamento in basso dei redditi dei loro ormai sempre più esigui patrimoni.

**Non vogliamo** che il liberalismo, il realismo politico e amministrativo Sturziano abbandonino per sempre la politica nazionale, per rimanere confinati in quel che è possibile praticare in Europa della complessità della ESM, concezione del mondo che declina dal dopoguerra la necessità di un nuovo ordine mondiale, di cui il *patto transatlantico* in fieri ne rappresenta la punta avanzata. Non vogliamo scomparire pur avendo conquistato territori operativi altrove e non per nostro italico merito, ma grazie ai frutti del pensiero sturziano, che ha trovato sodali efficienti ed efficaci in "altrove", anche più aridi di umanesimo nuovo e cristiano e "nuovo" perché "cristiano".

"Altrove", però, più disciplinati e rigorosi nell'accettare le rigidità di una **conversione economica etica, sociale, morale e politico-amministrativa**. "Altrove" che si sono liberati da soli vent'anni da un realismo socialista economico, culturale e politico, mentre noi sopportiamo da 40 anni ancora un **sessantotto** mai finito, figlio della sovietizzazione di molta amministrazione pubblica, di improprio potere sindacale e di invasioni reciproche, a-cosituazionali, fra poteri, sconfinati così barbaricamente solo in Italia, nella culla del diritto, mai diventata comodo letto.

Non possiamo, non dobbiamo, non vogliamo, **ma facciamo**.

**Continuiamo, ricominciando dalla passione e dall'amore per la verità.**

La verità risiede nelle prove che essa stessa espone e nella capacità di chi la ricerca, la trova e la diffonde con **adatti strumenti**.

Gli strumenti di lotta politica non sono totem, ma sono variabili legate alla contingenza esterna e interna a chi si organizza per condurla e, perciò, strumenti provvisori sempre in fieri.

Anche la gerarchia degli argomenti da sottoporre alla contaminazione sociale è un prodotto dell'azione politica che risente delle contingenze.





**Partire dalle cose da fare appare essere un capovolgimento tra fini e mezzi. Ma tant'è.**

***È più praticabile per noi la via politica che va dal particolare al generale che non l'inverso.***

Nelle nostre condizioni e nella condizione generale data, questa *capriola* di abitudine culturale-politica è necessaria e sufficiente allo scopo ultimo che ci prefiggiamo: **un mondo sturziano.**

Per avere una possibilità di praticare il campo di battaglia politica, uscendo dal pozzo delle verità inascoltate, dobbiamo aggregare uomini, mezzi patrimoniali e finanziari proponendo poche e molto operative **cose da fare** per la ricchezza della nazione e quindi nell'interesse di tutti.

Il metodo che è sotteso all'elaborazione teorico-pratica delle proposte operative deve essere certificato Sturziano d.o.c. dai più alti consessi che possiamo raggiungere. Dobbiamo rintracciare e sottolineare pubblicamente, in pubblici dibattiti, le caratteristiche organolettiche evidenti e non evidenti del metodo liberale sturziano, principalmente: la solidarietà e la sussidiarietà, sconosciute ai più nella loro veste sinergica. **Il metodo che si rappresenta non in sé, come sub-strato politico, ma si estrae dai progetti presentati a soluzione di problemi concreti.**

La veste giuridica del contenitore- megafono non potrà essere la *forma partito*, ma un luogo del pubblico dibattito quale è rappresentato all'esterno da un *movimento* che raccolga progetti e progettisti, teorici e pratici, teorico-pratici e pratici pratici-. **Un luogo politico dove non si parla di politica, ma si fa politica con gli strumenti sturziani del fare bene, del fare il bene.**

**Concepire e divulgare soluzioni di problemi reali e impellenti** è il modo non originale di aggregare uomini, organizzazioni e forze della società civile, economica e finanziaria che deve leggere in quelle proposte il proprio interesse a essere con noi, ad essere noi. Di questo metodo non nuovissimo Giacinto Marco Pannella ne è stato maestro, pur se cattivo nelle intenzioni e nei risultati raggiunti e sperati. Ma il metodo ***non olet, se i risultati sperati e raggiunti sono il bene comune.***

Abbiamo scelto argomenti e finalità che avremmo potuto affrontare ben prima di proporci allo scrutinio elettorale, ma, nella forma-partito, contare solo sul lavoro gratuito di un pugno di uomini d'ingegno del *Comitato Scientifico*, evidentemente, non è stata e non potrà essere la strada del successo.





*Nella forma Movimento Europeo Sturziano, contiamo di sviluppare più libere sinergie con il mondo accademico, con il mondo dell'informazione scientifica, con il mondo dei sodalizi mono- tematici, come l'ONA ad esempio, richiamato dagli obiettivi specifici dei progetti, con fondazioni ed enti di conservazione, diffusione e ricerca specifica politica, scientifica ed economica, con quel poco mondo politico esistente in quanto con noi compatibile, con l'intelligenza della Chiesa di Roma, con il mondo della finanza, delle professioni e dell'economia reale.*

*Un terreno libero e solido di pubblico dibattito, regolato dal decalogo Sturziano, su temi di importanza cruciale e intrecciati nelle possibilità di reale e complessa, ma realistica e documentata soluzione.*

*La soluzione complessa della complessità dei problemi posti e la ricerca innovativa per l'accumulo necessario di risorse, onde addivenire ad una positiva massa critica, la cui esplosione sia tale da spostare la montagna di difficoltà che ne impediscono finora, apparentemente, la soluzione: **questa è la chiave dell'inclusione massiva che l'iniziativa movimentista mette in evidenza.***

*La relazione fra temi, posta a valle della loro enunciazione, proprio in fondo alla proposta di soluzione, indica inesorabilmente un metodo sturziano, sperimentato mille volte da J. Monet nella realtà assai complessa del suo tempo, non meno difficile del nostro.*

*Il metodo è quello delle sinergie che partono da aree tematiche e spazio- temporali definite, per interessare, programmaticamente, territori sempre più vasti, è quello di ardite cointeressenze con finanze lontane e sconosciute, ma affascinabili con la sicurezza dell'investimento, dal realismo della proposta, dalla condivisione già generata.*

*Il richiamo implicito e, quando possibile anch'esso progettato, **di Istituzioni nuove, moderne, ma non eterne**, che sappiano gestire con innovative norme realisticamente praticabili la progettualità espressa nelle nostre proposte, **è il dato politico di raccordo con la forma partito** che affianca il movimento e che da questo potrà trarne ogni beneficio in termini di diffusione, crescita e consolidamento nei momenti elettorali, raccogliendo il succo meraviglioso dei frutti della concretezza.*

*Si dirà nei giorni elettorali da cittadini e uomini nuovi o rinnovati e ritrovati della politica che potremmo accogliere: "i Popolari Liberi e Forti, gli sturziani, **quelli che hanno proposto... Quelli che da un problema fanno nascere ricchezza, quelli che dalla disperazione fanno nascere speranza, quelli che sul bordo del burrone non disperano, o cadono vuoti nel vuoto, colti dalla vertigine e dalla paura, ma guardano il panorama delle opportunità...** sono liberi dalla paura perché forti nella soluzione dei problemi del nostro tempo, con un metodo infallibile: il realismo inaspettato di chi è spesso tacciato di amare i sogni senza speranza.*

